

offrivano, nello sviluppo tematico di Fustel, a condizionare la fecondità delle opere della sua scuola. Il caso di Paul Guiraud è a questo proposito illuminante: la fedeltà alla convinzione del maestro che lo studio della proprietà nel mondo antico dovesse servire a mettere la nazione in guardia dai pericoli della democrazia, non gli consentì di superare l'ambito ideologico da cui Fustel aveva tratto lo spunto⁶⁵. Tale atteggiamento non era presente tanto nelle prime opere sulle riforme amministrative del tardo impero romano, ma già traspariva dallo studio sulle *Assemblées provinciales dans l'Empire romain*, nel quale si faceva largo uso di contrapposizioni razziali, tanto care alla storiografia reazionaria di d'Arbois de Jubainville e ormai decisamente orientate ad un uso ideologico della storiografia. Tale uso era da Guiraud apertamente attribuito agli studi sulla *Propriété foncière en Grèce*⁶⁶ che nella successiva biografia di Fustel egli considerava come soluzioni della *question sociale*: di fatto egli non andava oltre la contrapposizione frontale con le ipotesi che si andavano avanzando da parte della nascente cultura « marxista », o almeno della versione datane da Paul Lafargue nella Francia degli anni novanta. Questi infatti, dalla tribuna del « Devenir social », non aveva difficoltà a dimostrare l'*esprit bourgeois* che animava quella parte della storiografia ufficiale esemplarmente incarnata da Guiraud, professore alla Sorbona⁶⁷. Le ricerche successive dovevano dimostrare la debolezza di queste ipotesi. Nonostante il pomposo titolo delle *Études économiques sur l'antiquité*⁶⁸ Guiraud non andava oltre una petizione di principio: di fatto, la sua simpatia per la struttura censitaria della polis greca rivelava proprio

65. Di Paul Guiraud vanno ricordati gli studi sulla *Réforme des comices centuriales au III^e siècle après J. C.*, Paris, 1881 e soprattutto sulle *Assemblées provinciales dans l'Empire romain*, Paris, 1887, sul quale è da segnalare un importante intervento di Camille Jullian, R. H., XLI, 1889, pp. 401-406, ove si metteva Guiraud in guardia dal seguire le mode degli studi celtici, di cui ho qui cercato di dare un esempio con D'Arbois.

66. Rispettivamente Paris, 1889 e 1893.

67. P. LAFARGUE, *Origine de la propriété en Grèce. À propos de l'ouvrage de M. Paul Guiraud, La propriété foncière en Grèce*, « Devenir social », I^e série, n. 1, 1895, pp. 41-60. I contenuti del dibattito verranno affrontati nel prossimo capitolo.

68. P. GUIRAUD, *Études économiques sur l'antiquité*, Paris, 1905. Sull'uso anacronistico di categorie economiche, quali la nozione di *régime du travail* si veda la recensione di P. BOISSONNADE, *M. Guiraud et l'histoire économique de l'antiquité*, R. S. H., XII, 1906, pp. 67-71, nella quale si sottolineava l'uso ideologico fatto dall'autore dei conflitti sociali del mondo antico. Più incisive invece le critiche di F. SIMIAND, nella recensione al libro in questione, in A. S., n. 9, 1904-1905, pp. 462-465: in essa si metteva in luce come i « mobiles générales » ai quali l'autore era ricorso per spiegare il comportamento economico degli antichi erano tratti da una psicologia rozza e semplicistica. Simiand notava inoltre che le *Études* erano spesso uno studio comparato nel quale il primo termine della comparazione, la Grecia, veniva accostato ad un termine mai esplicitamente nominato, la Francia contemporanea, con grave pregiudizio della sincerità dei suoi sforzi di erudizione.